



Samuele Trestini
Università di Padova

Nuova Pac: meno capping e meno risorse per le crisi. È la via giusta?

La presidenza irlandese ha spesso segnato passaggi decisivi nella storia della Politica agricola comune. Nel 2013, con la guida del Consiglio agricoltura, contribuì a chiudere l'accordo sulla Pac 2014-2020, introducendo una «convergenza parziale», con un valore minimo dei titoli tendenzialmente pari al 60% della media nazionale o regionale fatto salvo il limite al 30% delle perdite individuali. La convergenza non venne cancellata, ma attenuata. Il capping fu definito sotto la successiva presidenza lituana. Nel 2021, durante il negoziato sulla Pac attuale, l'Irlanda non presiedeva il Consiglio, ma sostenne nuovamente una maggiore flessibilità nazionale. L'accordo fissò la convergenza interna all'85% entro il 2026, senza arrivare all'uniformazione dei titoli sostenuta dal Parlamento europeo. Anche la redistribuzione obbligatoria e il capping lasciarono ampi margini di scelta agli Stati. Sarebbe improprio attribuire questi risultati alla sola Irlanda: è però riconoscibile la continuità di una posizione negoziale favorevole a contenere i vincoli comuni. La proposta del 10 ottobre scorso della presidenza irlandese per il bilancio UE 2028-2034 riporta al centro lo stesso interrogativo. La Commissione aveva previsto una degressività dei pagamenti per superficie a partire da 20.000 euro, con riduzioni del 25%, 50% e 75% nelle diverse fasce e un massimale di 100.000 euro per beneficiario. La recente presidenza cipriota aveva sostanzialmente mantenuto questo impianto. L'Irlanda propone invece riduzioni solo oltre i 100.000 euro, con aliquote del 15%, 25% e 50%, e innalza il massimale a 300.000 euro. Resta in discussione la possibilità di renderlo facoltativo. Non sono dettagli tecnici: le aziende che ricevono gli importi più elevati conserverebbero una quota maggiore del sostegno, riducendo le somme liberate dalla degressività per altri interventi agricoli. L'Irlanda propone anche di abbassare da 130 a 90 euro per ettaro la soglia inferiore dell'aiuto

medio programmato a livello nazionale. Non è un taglio automatico ai pagamenti individuali, ma amplia ulteriormente la discrezionalità degli Stati. Sul versante finanziario la dotazione minima protetta per il sostegno al reddito agricolo rimane di 293,7 miliardi di euro nominali, come nelle proposte della Commissione e di Cipro. Cambia invece la Unity Safety Net, destinata a fronteggiare le crisi dei mercati agricoli: da 6,3 a 4,4 miliardi, una riduzione del 30%.

Il totale comunicato inizialmente dalla Commissione per reddito e crisi scende così da 300 a 298,1 miliardi. La riserva proposta resta superiore a 450 milioni annui della riserva attuale, pur trattandosi di strumenti non perfettamente sovrapponibili, ma il rafforzamento annunciato viene sensibilmente ridimensionato.

È una scelta che merita attenzione, mentre aumentano le pressioni legate a eventi climatici estremi, malattie, instabilità commerciale e volatilità dei costi.

Una minore capacità finanziaria comune potrebbe spingere gli Stati a riprogrammare risorse già destinate ad altri obiettivi. Inoltre, i 293,7 miliardi nominali equivalgono a circa 261 miliardi a prezzi costanti 2025: una differenza di potere d'acquisto dell'11,1%, già implicita nella proposta iniziale, e non riconducibile a un ulteriore taglio irlandese. Per l'Italia, con aziende di dimensioni, specializzazioni e condizioni territoriali molto diverse, la flessibilità può essere utile; non assicura però, da sola, risorse adeguate per investimenti, ricambio generazionale e gestione dei rischi. Il testo irlandese è ancora una proposta negoziale. Ma la direzione è chiara: redistribuzione meno vincolante e minore incremento delle risorse per le crisi. Una Pac costruita su questo equilibrio saprà accompagnare la trasformazione dell'agricoltura UE e italiana, o finirà per difendere gli assetti esistenti proprio mentre le imprese hanno bisogno di maggiore capacità di adattamento? ●



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.